



"Non si doveva morire per un terremoto così", parola di geologo

Parla il presidente nazionale dei geologi Gian Vito Graziano. 5.8 è una magnitudo bassa, non si può perdere la vita per un sisma di tale intensità. L'Italia non accetta di essere un paese ad alto rischio sismico

30-05-2012 - 8:36



di Carmelo Caruso

"Gli italiani sono umorali, capaci di slanci eroici, angeli nel fango, ma la verità è che non sanno essere razionali. Se la propria casa non è crollata tutto viene dimenticato. Vedete, adesso c'è la televisione che mi chiama...". E' il presidente del consiglio nazionale dei geologi, **Gian Vito Graziano**, un mandato già ricco di moniti mai ascoltati e una sola risposta: "Sa c'è crisi, non bastano mai i soldi...".

Pochi giorni dal precedente terremoto, ma adesso l'Emilia è davvero in ginocchio. I morti per strada per un sisma di magnitudo 5.8. E' stato sottovalutato il rischio?

"Non voglio alimentare polemiche. E non voglio giudicare chi deve prendere decisioni. Ci si dibatte tra la possibilità di procurato allarme e facile voglia di rasserenare. Bisogna parlare di rischio in tempi di pace".

Lei ha subito dichiarato, però, che non si può morire per una scossa di tale intensità. Non è così?

"E lo ripeto con il dovuto rispetto. 5.8 è una magnitudo bassa. Non da morti. I nuovi fabbricati non sono adeguati ed è palese. Non voglio prendere come termine di paragone il solito Giappone dove hanno oramai una cultura del rischio. Ma prendiamo il Messico. Di solito le vittime si hanno per dei sismi di 8.9 di magnitudo".

Perché per l'ennesima volta si sono sbriciolati gli opifici, i cosiddetti capannoni?

"Potrebbero esserci tre ipotesi. Si può parlare di edifici costruiti prima del 2003, edifici costruiti dopo il 2003 violando le norme antisismiche, oppure – come è probabile che sia – si è creato un effetto di amplificato".

Che significa?

"Che i terreni della pianura padana sono permeabili, soffici insomma. Molte volte si costruisce sopra canali d'irrigazione senza saperlo. Mentre sappiamo che sotto l'Appennino c'è una faglia".

Lei parlava del 2003. Come si costruiva fino a quella data?

"Fino al 2003 quei territori non erano classificati come zone sismiche. Quindi si poteva costruire senza ottemperare alle norme antisismiche".

Dice che in pratica fino a pochi anni fa, si poteva costruire in Emilia senza norme antisismiche?

"Prima del 2004 l'Emilia non era classificata come zona a rischio sismico. La classificazione avviene solo su basa statistica. Dato che negli ultimi quattrocento anni si sono verificati pochi terremoti di fatto quel territorio non era considerato a rischio".

Ma sono crollati anche edifici costruiti dopo il 2004...

"Lì saranno gli inquirenti a spiegare perché. E non voglio sostituirmi a loro".

E' possibile che non siano state violate le norme?

"Chi può dirlo. Nelle maglie delle leggi molte cose sfuggono. Non escludo che possa essere accaduto".

Cosa è mancato?

"Mancano mappe, micro mappe. Il territorio è diverso anche a distanza di pochi metri. Bisogna capire quali edifici reggono e quali no. Finora abbiamo avuto delle norme più di tipo vincolistico, non adeguate a scongiurare tragedie. Micromappature, magari incentivando gli stessi privati a farle".

Norme sembra che ce ne siano. Per alcuni sono anche troppe...

"Non per spirito di corpo, ma servono più geologi, più mappe. Investimenti. Ma ogni volta ci dicono che c'è la crisi e che non è possibile fare di più".

Da dove si deve ripartire?

"Screening di tutti gli edifici a partire da quelli storici. Aumentare le mappature di microzona, casa per casa. Per incentivarli si può pensare a uno sconto sulle aliquote Irpef. E invece si aumentano le accise sulla benzina. E' poco".

Aevate lanciato allarmi pochi mesi addietro?

"Quanti ne abbiamo lanciati, non li conto più. L'Italia non vuole ancora comprendere che è un paese ad alto rischio sismico. L'italiano si spaventa, ma pensa solo alla propria casa. Nelle tragedie invece diventa eroe".

E' il carattere il problema?

"Il carattere degli italiani è buona parte del problema. Siamo umorali. Ci uniamo in queste occasioni. Tuttavia non sappiamo essere razionali subito dopo".

Dopo San Giuliano di Puglia, la tragedia dove morirono 27 bambini si disse mai più...

"Prendiamo in esame proprio le scuole. Quanti allarmi, quante volte abbiamo chiesto di monitorare tutte le nostre scuole. Ma si è fatto sempre poco".

Da padre manderebbe nei prossimi giorni i propri figli a scuola?

"La prima cosa da fare sarebbe quello di verificare se la scuola sia stata costruita ottemperando le norme antisismiche. E però lo confesso da padre qualche perplessità ce l'avrei..."